3-2-60

Ai punti AMONTI su NICHE

ROMA, 2. — Contro Niche, Amonti non ha potuto brillare. Anzi, la sua prova seppure applaudita (perchè è apparsa in un certo senso espressione di potenza, e ciò al pubblico piace, è stata quanto mai priva di tecnica. Niche, fin dal primo round, non ha fatto altro che attaccarsi al campione italiano, come un pezzo di carta moschicida, e Amonti, che non è stato capace di toglierselo di dosso, ha svolto un incontro basato unicamente in un monotono, interminabile corpo a corpo.

Niche si è comportato da stoico incassatore, ma il bresciano avrebbe meglio difeso il suo prestigio di campione, se avesse immediatamente reagito all'ostruzionismo dell'avversario, con una tattica più indovinata. Rinaldi, presente in sala, diceva che con un Amonti in tali condizioni, non avrebbe dubitato della propria vittoria nel prossimo incontro per il titolo italiano.

Il ferrarese Morini era il trionfatore della serata. Egli riusciva infatti nell'impresa che a tanti altri medioleggeri si era dimostrata inattuabile: battere Gomez. Lo incontro era il più combattuto tra quelli cui ci è stato dato di assistere da diverso tempo. Nel primo round Morini attaccava l'argentino con una sicurezza e una aggressività stupefacenti.

Gomez era scosso da un destro al mento, ma si riprendeva prontamente. Il round successivo aveva la stessa fisionomia: Morini all'attacco, cercava di battere l'argentino in velocità, e ci riusciva magnificamente. Nel terzo round, Gomez sconcertato dalle rapide serie al viso, doveva incassare duri colpi: un attimo prima del gong un gancio destro alla mascella lo piombava al tappeto. Ma il gong non permetteva a Morini di usufruire del vantaggio del k.d. Il quarto round era molto duro per entrambi. Morini incassava un gancio sinistro al viso, e Gomez doveva subire una serie verso la fine. Trascorreva egualmente combattuto ed equilibrato anche il quinto round, ma nel sesto Morini, ferito al sopracciglio, dava i primi segni di stanchezza. In questo round, l'arbitro doveva sospendere per dar modo al medico federale di osservare la ferita del ferrarese.

Il combattimento continuava accanito: Morini aveva un ritorno di energie e si aggiudicava una settima ripresa entusiasmante. Purtroppo, seguendo il suo temperamento, anzichè mantenere un gioco prudente, forte del vantaggio, Morini si lanciava nell'ottava ripresa ancora all'attacco, pur non essendo più nel pieno delle sue forze. Gomez lo sorprendeva con duri colpi al viso e al corpo, e l'arbitro era costretto a contarlo in piedi per 8". Si era vicini alla fine, e pochi secondi erano sufficienti al ferrarese per terminare. Non tutti erano convinti della vittoria di Morini: un pareggio sarebbe stato forse più giusto.

L'incontro di rivincita con il genovese Furio non è andato al romano Proietti meglio del precedente. Il match è stato sospeso per intervento del medico, al quinto tempo, ma Furio, malgrado due richiami ufficiali subiti nel terzo round, per irregolarità, avrebbe certamente vinto ai punti. Proietti ha tentato di ostacolarlo dapprima con la forza; poi ha cercato di tenerlo a bada col sinistro, ma la boxe spumeggiante di Furio non ha permesso al romano alcun gioco concreto. Tecnicamente, l'incontro non è piaciuto: troppa aggressività e troppe scorrettezze da ambo le parti. Proietti, comunque, era infastidito, fin dal secondo round, da una ferita all'arcata sopracciliare destra.

Il mediomassimo Gheda non ha entusiasmato al suo esordio romano. Si era troppo parlato di lui come di un picchiatore eccezionale, perchè il pubblico si rammentasse che egli era solo al sesto incontro della sua carriera di professionista. Quindi, dopo che Hohmann, atterrato all'inizio del primo round da una scarica presso le corde, si era ripreso fino ad attaccare a sua volta, malgrado l'evidente inferiorità atletica, gli spettatori rimanevano delusi. Il bresciano, sebbene troppo rigido sul tronco, metteva a segno ottimi colpi, tra cui l'uppercut destro, ma il tedesco era pieno di risorse, e riusciva a portare a termine il match fino al limite delle sei riprese.

Un ottimo incontro avevano sostenuto, in apertura, i pesi gallo Priami e Ugo Milan. Priami conduceva bene nella prima ripresa, prevalendo sul piano tecnico, ma la boxe spavalda del veneto lo imbrigliava.

Al contrario, Milan attaccava con maggior sicurezza recuperando lo svantaggio, fino ad ottenere un verdetto di parità.

Roberto Fazi

I risultati

GALLO: Milan (Venezia, 53,6) e Priami (Alghero, 54,2) pari in 8 tempi. - Arbitro: Di Bartolomei.

MEDIOMASSIMI: Gheda (Brescia, 78) b. Hohmann (Düsseldorf, 76,3) ai punti in 6 t. - Arbitro: Chiaralanza.

WELTERS: Furio (Genova, 67,3) b. Proietti (Roma, 67,5) per arresto del combattimento al quinto tempo. - Arbitro: Caraffa.

MEDIOMASSIMI: Sante Amonti (camp. d'Italia, Brescia, 83,800) b. Horst Niche (Germania, 80,600) ai punti in 10 t. - Arbitro: Canziani.

LEGGERI: Carlo Morini (Ferrara, 61,800) b. Tito Gomez (Argentina, 61,200) ai punti in 8 t. - Arbitro: Tallarico.

INTANTO RINALDI POLEMIZZA

4-2-60

Contro Niche ostruzionista non il migliore Amonti

ROMA, 3. — « Datemi un Amonti come questo, e prendere il titolo diventa uno scherzo ». Sono parole di Giulio Rinaldi che ieri ha assistito, attorniato dai suoi « pattiti », al confronto tra il bresciano e il tedesco Niche. L'Amonti come quello a cui si riferiva Rinaldi aveva denunciato sulla bilancia più di ottantatrè chili. Non era quindi un Amonti in perfette condizioni di forma, e appunto per questo la sua prova non è stata delle migliori, anzi, cataloghiamola senz'altro tra le peggiori perchè ad un elemento della sua levatura non deve essere sufficiente un Niche che si aggrappi per andare avanti dieci riprese. I primi quattro tempi sono stati addirittura brutti perchè Amonti non aveva ancora capito quale tattica intendesse adottare il tedesco che dopo un paio di schivate sul tronco gli si buttava addosso come un sacco di patate. I colpi del bresciano andavano a vuoto o non colpivano giusto il bersaglio. Poi, con Niche sempre più abbracciato l'incontro appariva come un « rodeo », quello spettacolo americano dove il cow-boy tenta di mantenersi in sella ad un cavallo selvaggio: Amonti cercava di scrollarsi di dosso Niche sballottandolo da tutte le parti e tempestandogli i fianchi di colpi. Niche, spesso, aveva qualche smorfia di dolore, ma non mollava di un centimetro, se non lo comandava l'arbitro o se il gong non lo avvertiva che la tortura era sospesa per un minuto. Di tanto in tanto si permetteva qualche montante oppure, trovandosi nella situazione in cui l'unico mezzo di difesa è l'attacco, un destro. Il cowboy, comunque, restava in sella fino al decimo tempo, poi, fiaccato dallo spaventoso lavoro al corpo al quale lo aveva sottoposto il bresciano, spinto sulle corde usciva fuori del quadrato. Tornava al centro del ring e allo stremo delle forze « rimontava ». Fortunatamente per lui mancavano solo dieci secondi alla fine del match. Il gong lo trovava in piedi, « groggy ».

Morini: un trionfo. E' la seconda volta, in due incontri sostenuti a Roma, che il ferrarese ottiene il verdetto favorevole pur trovandosi, nell'ultimo round, in condizioni di dover abbandonare la lotta da un istante all'altro. Contro Caruso, se il match fosse durato dieci secondi di più sarebbe finito al tappeto. Dinanzi a Gomez sarebbero bastati altri cinque secondi, anzi sarebbe stato sufficiente che l'arbitro Tallarico (ha diretto ottimamente) non lo avesse « contato in piedi » poco prima del gong. Questa paurosa visione del k.o. visto così da vicino ha fatto pensare a molti che al verdetto abbia giovato l'aria di casa. In effetti, questa volta, un pareggio non avrebbe guastato, comunque rimane il fatto che Morini ha battuto la volta precedente a Roma una speranza locale ed ha sconfitto ieri uno dei più forti pesi leggeri che attualmente si trovino in Europa. Se Morini non avesse cercato di strafare nell'ultimo round, quando ormai era in vantaggio ai punti, e non avesse osato contrapporre la sua stanchezza alla maggior vitalità dell'argentino, indubbiamente la sua vittoria sarebbe stata assai più convincente. Fino al sesto tempo, in ogni modo, Morini aveva dettato legge, ed era stato sfortunato perchè Gomez finiva al tappeto per un destro alla mascella proprio un attimo prima che suonasse il gong. Comunque è certo che ormai il caso Morini riguarda assai da vicino il titolo italiano.

Gheda, invece, una delusione per i romani. Ha una guardia che « chiama » i destri d'incontro ed a volerlo colpire ad occhi chiusi ci si imbatterebbe sempre nella sua testa. Perfino Hohmann c'è riuscito diverse volte con successo, piccolo com'era nei suoi confronti e modesto pugilisticamente. Eppure Gheda possiede ottime qualità e, migliorando sul piano tecnico, la sua forza potrebbe rendergli migliori servigi: considerato che è ancora alle prime armi, nei suoi confronti c'è da sperare ancora.

Nessuno dei protagonisti degli altri due incontri è rimasto soddisfatto dell'andamento del proprio match e, ovviamente, del verdetto. Priami lamenta il pareggio perchè avrebbe potuto vincere brillantemente ai punti se la sfortuna non lo avesse fatto imbattere in un terribile montante sinistro che lo faceva contare per 8"; dal canto suo Milan è amareggiato perchè con un po' più di fortuna avrebbe potuto vincere per k.o. Lo stesso dicasi per i welters Furio e Proietti la cui prova è stata sospesa per un ferita occorsa al romano.

Roberto Fazi

GIUSEPPE AMBROSINI
Direttore responsabile

Società Editrice Stampa Sportiva
Via Galileo Galilei, 7 - Milano

Giornale di Brescia 3-2-60

Roma, 2 febbraio

Sante Amonti ha battuto ai punti il forte tedesco Niche, che tempo fa aveva tenuto brillantemente testa al francese Ballarin, del quale è recente la magnifica prova data nel confronto col campione europeo Schoeppner, da lui abbondantemente malmenato.

Un altro atleta bresciano si è imposto stasera al « Palazzetto »: Luigi Gheda, che sta facendo grandi passi nella stessa categoria di Amonti, ha battuto ai punti l'altro tedesco Hohmann in sei riprese.

Ecco i risultati tecnici:

Pesi gallo: *Ugo Milan di Venezia (Kg. 53,600) e Angelo Priami di Alghero (54,200) pari in otto riprese.*

Pesi medio-massimi: *Luigi Gheda di Brescia (78,000) batte Helmut Hohmann (Germania) 76,300, ai punti in sei riprese.*

Pesi welter: *Luigi Furio di Genova (67.000) batte Ferdinando Proietti di Roma (67,500) per arresto del combattimento alla sesta ripresa.*

Pesi medio-massimi: *Sante Amonti (campione d'Italia) di Brescia (83.800) batte Horst Niche, Germania (80,700) ai punti in 10 riprese.*

Pesi leggeri: *Carlo Morini di Ferrara (61,800) batte Gomez (Argentina, Kg. 61,200, ai punti in otto riprese.*

* * *

Sante Amonti ha ottenuto una licenza, concessagli allo scopo di consentirgli una accurata preparazione per il match che sosterrà il 29 gennaio a Roma contro Roux oppure Halafihi. Il bersagliere si allena alla palestra Ravasio.

Per il momento non andrà in Sud Africa ad incontrare Mike Holt. Il permesso gli sarebbe stato concesso, ma Raffa e Barravecchia hanno pensato che non è il caso di gravare il loro ragazzo, che non ha modo di allenarsi in maniera del tutto consona, con un match irto di difficoltà come quello di Johannesburg. Se ne parlerà più avanti.

Amonti, come è noto, ha la passione per la scultura. Qui con due sue statuette, una raffigurante un pugile seduto e l'altra una figura di donna

Boxe Ring 14-1-60

Se Amonti ha ripagato le aspettative del pubblico con un finale da attore lirico, terminando la sua gara in crescendo, il ferrarese Morini ha invece corso il rischio, nell'ultimo minuto del suo generoso match, di finire fuori combattimento. Il campione d'Italia dei pesi mediomassimi si era limitato, nelle prime cinque riprese, a sostenere pressochè una seduta di allenamento con il tedesco Horst Niche. Soltanto quando l'arbitro lo invitava ad "affondare", iniziava allora quel lavoro di demolizione che doveva alla fine ubriacare letteralmente il tenace avversario che, se ha avuto il pregio di terminare in piedi, ha pagato però molto caro il prezzo della sua ostinazione.

Carlo Morini, invece, aveva iniziato spavaldamente l'incontro con l'argentino Tito Gomez. Era il pugile ferrarese infatti a rompere la calma fin dall'inizio, centrando con un destro, alquanto difettoso, la mascella del sudamericano. Morini manteneva l'iniziativa almeno per sei riprese, fin quando cioè, un taglio al sopracciglio destro, metteva in forse la sua magnifica ed applauditissima prova. Morini era in netto vantaggio su Gomez e sarebbe stato davvero sfortunato se il medico, chiamato ad osservare la sua ferita, avesse decretato lo "stop". Al ferrarese veniva concessa la possibilità di proseguire il suo incontro ma la ferita lo teneva preoccupato per cui Gomez ne ha approfittato per accentuare i suoi attacchi e mettere finalmente a segno pericolosi ganci. L'incontro arrivava al termine della settima ripresa. Morini aveva un chiaro vantaggio fino a quel momento ma l'argentino attendeva gli ultimi tre minuti per sparare tutte le sue cartucce. Ormai stanco e sanguinante dal sopracciglio, Morini veniva centrato dai colpi di Gomez, colpi che doveva accusare nettamente. Il ferrarese passava dei guai dopo la seconda metà della ripresa tanto che l'arbitro interveniva per "contarlo" in piedi. Morini era completamente "groggy", in balìa dei colpi dello scatenato avversario. Il pubblico, in piedi, seguiva l'emozionante battaglia, qualcuno gridava all'angolo di gettare l'asciugamani e all'arbitro di arrestare l'incontro. Era questione di secondi, ormai, ed il match infatti, terminava con il suono del gong, che salvava Morini da una criticissima situazione Poco dopo, mentre il pubblico applaudiva il ferrarese per la sua coraggiosa gara, veniva annunciato il verdetto, che confermava il successo di Morini. Qualcuno ha criticato la decisione arbitrale ma, se pensiamo che Morini aveva un netto vantaggio nelle prime sei riprese, si può arguire che, anche un risultato di parità, sarebbe apparso severo per il ragazzo che aveva intelligentemente superato in abilità, prontezza di riflessi, schivate e tempestività di colpi, quello che, non a torto, veniva chiamato lo "spauracchio dei pesi leggeri italiani". Morini è stato l'unico a zittirne le velleità superandolo in tecnica, anche se ha dovuto duramente pagare questo successo. Il ferrarese, comunque, si è confermato un ragazzo d'avvenire e quando riuscirà a colpire in maniera meno difettosa, specie nel gancio destro, potrà allora aspirare a maggiori ambizioni. Ha arbitrato il sig. Tallarico.

Il lettore vorrà scusarci se l'incontro principale della riunione, brillantemente organizzata dalla ITOS, è stato di proposito messo in secondo ordine. Morini è stato praticamente la *sensazione* della serata, l'atleta che ha avuto il pregio di far scattare in piedi la platea, producendo degli entusiasmi collettivi difficilmente registrati dal nostro pubblico in altre occasioni. E se, con la complicità dell'arbitro, del medico e del suo istruttore, il ragazzo è riuscito a terminare la gara e guadagnarsi quel verdetto che gli stava tanto a cuore, tanto meglio. Una volta tanto si può anche chiudere un occhio.

Dicevamo che Amonti ha sostenuto una seduta di allenamento. Almeno nella prima parte dell'incontro. I guai per Niche cominciarono appunto dal sesto round quando il bresciano volle stringere i tempi. Un massacrante lavoro al corpo costringeva il tedesco ad aggrapparsi, ostacolare l'avversario con tutto il peso del corpo ed Amonti, benchè "agganciato", trovava sempre il modo per centrare i suoi duri montanti al corpo e qualche sfuggente gancio al viso. Le riprese si susseguivano serrate, con la disperata difesa di Niche ed il massacrante lavoro di smantellamento di Amonti il quale, per la cronaca, durante il minuto di riposo, non faceva altro che incoraggiare dal suo angolo il tedesco, con maliziosi sorrisetti. Niche terminava la gara completamente provato, tanto da non trovare il proprio angolo. Il suo occhio sinistro era letteralmente chiuso. Con i segni della dura lotta sul volto, Niche veniva abbracciato da Amonti, sorridente e fresco come una rosa, in mezzo al ring. Poi era il suo procuratore e l'americano Jimmy King a frizionarlo per ricondurlo alla realtà. Arbitro sig. Canziani.

Lotta ai ferri corti tra Priami e Ugo Milan. Il sardo, anticipando i colpi, aveva la meglio su Milan, proteso nella esclusiva ricerca di piazzare il gancio destro. Il veneziano ha difficilmente usato il diretto sinistro per arrestare l'attacco di Priami o per aprire la strada al destro e, quando l'ha fatto, nella sesta ripresa, il sardo è saltato in aria; erano passati circa due minuti dall'inizio del round, quando un gancio destro al mento lo spediva pesantemente al tappeto. Priami però si riprendeva colpendo di destro il volto di Milan. Questi nelle ultime due riprese, nel tentativo di colpire ulteriormente l'avversario, conseguiva un lieve vantaggio che doveva, alla fine, consentirgli di strappare un verdetto di parità. Arbitro sig. Di Bartolomei.

Il mediomassimo Gheda ha offerto una sola emozione nella ripresa iniziale. Un paio di bene assestati colpi al corpo ed al viso, ed il tedesco Hohmann si precipitava al tappeto per farsi contare i regolamentari otto secondi. Le aspettative, purtroppo, venivano deluse perchè se il bresciano non riusciva più ad azzeccare qualche buon colpo, pur mettendone a segno alcuni potenti ed efficaci, si lasciava sorprendere da qualche largo gancio sinistro del mancino germanico. Gheda comunque vinceva la gara lasciando l'impressione che dovrà ancora rivedere tutta la sua impostazione tecnica, se vorrà fare qualcosa di positivo in questo difficile sport. Questo incontro è stato arbitrato dal sig. Chiarolanza di Napoli.

Aldo Menichetti

6-2-60

ILATO

DOPO LE ULTIME DELIBERAZIONI DELL'E. B. U.

Schoeppner non ha dubbi: Amonti batterà Ballarin

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

AMBURGO, febbraio

Negli ambienti pugilistici tedeschi si sono avute le prime reazioni al comunicato della E.B.U., la quale, com'è noto, ha designati il francese Germinal Ballarin ed il nostro Sante Amonti a contendersi il diritto di incrociare i guantoni con Erich Schöppner per il titolo continentale dei mediomassimi. Hans Laufersweiler, presidente della Federboxe, ha dichiarato: «Non nutro dubbi che il prossimo avversario di Erich Schöppner per il titolo sarà ancora Sante Amonti. Si tratterà di un match sensazionale, che faremo di tutto per avere nuovamente a Dortmund. Germinal Ballarin, nonostante la sua ottima prova contro un irriconoscibile Schöppner venerdì scorso ad Amburgo, non ci sembra avversario pericoloso per il campione italiano. La rivincita con l'italiano sarà senza dubbio ancora più impegnativa per Schöppner il quale dovette impegnarsi a fondo nel primo confronto per trionfare di un soffio».

Walter Englert, procuratore di Erich Schöppner ed organizzatore con Joachim Göttert per la Westfalenhalle di Dortmund, si è mostrato felicissimo della decisione E.B.U. «Un match che riempirà sino all'ultimo posto la grande arena e che mi farà ancora sudare gocce di sangue. Lei ha già capito: parlo di Amonti-Schöppner, perchè la vittoria dell'italiano contro Germinal Ballarin la sconto a priori. Schöppner ha, ora, tutto il tempo possibile per far dimenticare il brutto incontro di venerdì scorso e prepararsi degnamente al match con Amonti, che sarà ancora più drammatico del primo».

Erich Schöppner è ancora abbattuto per il verdetto che egli giudica, ma a torto, ingiusto.

«Amonti è, senza dubbio, il più logico sfidante al mio titolo. Non nutro dubbi sull'esito del match che l'italiano dovrà sostenere contro Ballarin. La rivincita con Amonti sarà per me (assieme al match contro Archie Moore per la corona mondiale) la prova più dura ed impegnativa del 1960. Mi preparerò scrupolosamente ad essa, perchè non ho ancora dimenticato l'immane fatica che mi costò la vittoria dell'11 novembre. Inoltre, il tempo ha lavorato in questi mesi a favore dell'italiano; tra pochi giorni riprenderò gli allenamenti e mi troverò in forma per l'epoca del nostro incontro».

Sante Amonti sarà, dunque, al lume delle previsioni, il prossimo sfidante di Erich Schöppner, riconoscimento che la sua grande prestazione contro il campione europeo ha ampiamente meritato. Vorremmo però che egli non sottovalutasse il francese Ballarin. Ballarin è un peso medio naturale, passato nei mediomassimi; ha mestiere, possiede un gioco velocissimo di gambe, non è quindi da prendere sottogamba.

Un discorso a parte merita il match con Erich Schöppner. Non si creda che il tedesco, dopo la brutta prova di venerdì, sia un pugile già al tramonto; lo sorreggono ancora forze insospettate e soprattutto la classe. Egli non è nuovo a mediocri prove; prima del match con Amonti, che doveva essere il capolavoro della sua carriera, aveva deluso contro l'inglese Jack Whittaker vincendo stentatamente ai punti. Contro il nostro Amonti, avversario pericolosissimo, egli si presenterà sul ring in forma e condizioni smaglianti. Amonti è avvertito.

a. r.

icchi, occorre
avorito e lo
braccia con-
ca allestire
prima quindi-
o una volta
o nuovamen-
vedrebbe di
olo europeo.
fronte ad una
di lire offer-
lsinei, hanno
e. Preferisco-
rn e Amaduz-
Ritenteranno
a avrà final-
he la data del
utilizzata. Ed
la Pugilistica
a vinto l'asta
ifronto Nobi-
ontro 830 mi-
.) e probabil-
to confronto
ofittando na-
oncessione di
o al confron-
to principale gli incontri Pellegrini-

4-2-60

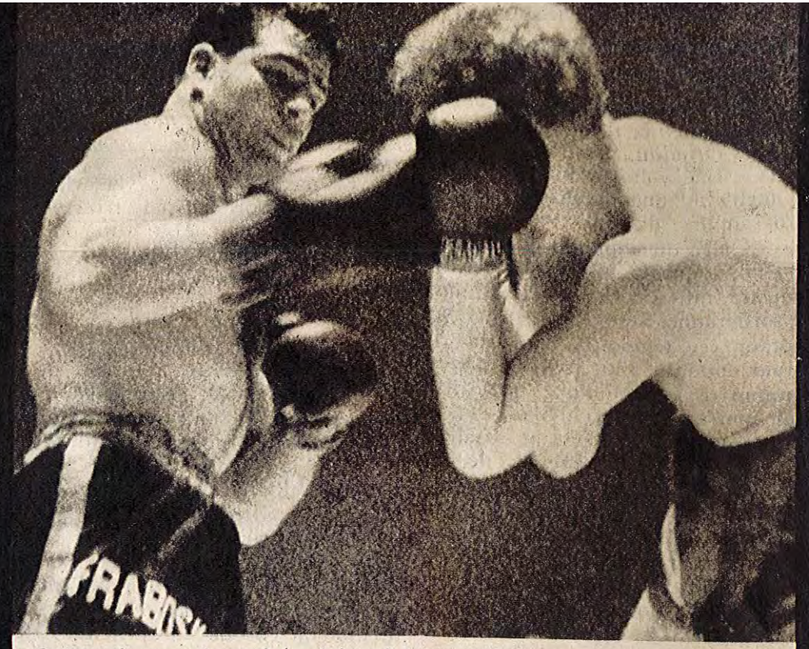
2 BOXE-RING

OTTIMO SUCCESSO TECNICO E SPETTACOLARE ALL'ULTIMA DEL PALAZZETTO

AMONTI supera nettamente il duro tedesco Horst NICHE

Grande battaglia tra GOMEZ e MORINI vinta da quest'ultimo

Furio batte Proietti per ferita - Gheda piega Homann - Ugo Milan e Priami alla pari



Quinta ripresa: Amonti (a sinistra) inizia una vera operazione di rottura, senza esclusione di colpi. Niche chiude di più la sua ermetica guardia.

Non è umano far bastonare un uomo a quella maniera, tanto più che ormai Niche era completamente alla mercè dell'avversario. Quando sul ring esiste un solo uomo che picchia (e in quale maniera) è sacrosanto dovere fermare l'incontro se non vogliamo favorire le critiche dei nemici del pugilato. La boxe è bella se praticata da due avversari che hanno parità di armi; quando esiste una certa eguaglianza di valori, che possa dare modo ai due avversari di potersi superare a vicenda. Ma quando la gara assume i toni drammatici dell'incontro Amonti-Niche, inconsciamente autorizziamo un vero massacro, e permettiamo agli spettatori più benpensanti di soprannominare l'incontro « il massacro di Fort Apache » (sentita dire da un gruppo di spettatori). Speriamo che simili avversari non vengano più messi al cospetto di Amonti, in quanto tali pugili non farebbero altro, a lungo andare, che procurare danni allo stesso Campione d'Italia, che ha i mezzi di poter battere « Campioni » veri.

Ad Amonti invece, consigliamo di prepararsi bene per l'incontro che prossimamente dovrà sostenere con Rinaldi. L'Amonti di Niche potrebbe essere una facile preda per il pugile anziate. Quella avanzata da carro armato senza guida sicura, potrebbe essere facile bersaglio ai poderosi colpi del giovane

SANTE AMONTI DEMOLISCE NICHE

Furioso "scontro,, fra Gomez e Morini vinto dall'italiano. Furio vince su Proietti per una ferita. Milan e Priami alla pari.

Roma, *febbraio*

Il ritorno del Campione d'Italia dei medio massimi sul ring romano ha coinciso con un incontro preparazione al match Amonti-Rinaldi.

E d'altra parte, il tedesco Niche, che pochi giorni prima era stato battuto in Germania dall'italiano Vogrig III serie, non poteva essere un severo collaudo per il carro armato Sante Amonti. L'italiano era consapevole di ciò se si è presentato grassottello come un commendatore, in gita di piacere. Sin dalle prime riprese si è notato che il campione aveva voglia di fare più riprese possibili, e non ha tentato, come è suo solito, la risoluzione di forza. Niche il cui preciso scopo era quello di tentare di finire le riprese, ha accettato di buon grado la decisione di Amonti, e per nulla incoraggiato, non ha mai tentato di offendere l'avversario con azioni che potevano metterlo in evidente stato di inferiorità.

L'incontro, tra la monotonia generale, è così continuato per quattro riprese. Poi il pubblico ha iniziato a rumoreggiare e, da quel momento, è stata la fine del malcapitato tedesco. Amonti punto nel vivo del suo orgoglio dalle disapprovazioni del pubblico, colpi. Niche, che nemmeno prima era uscito dal suo guscio, ha chiuso ancora di più la sua ermetica guardia, e ha condotto il resto del match, aggrappandosi e tenendo l'avversario che tentava di svincolarsi con ogni mezzo, ricorrendo qualche volta anche a delle plateali scorrettezze. Ma anche in queste azioni non si è visto il migliore Amonti; le sue azioni non erano ragionate e condotte con la consapevolezza di avere avanti un vero avversario. Il suo menare le mani era più somigliante all'uomo di rissa della strada, che ad un pugile che si fregia della cintura di Campione d'Italia. E' vero che come si era messo il match, bisognava solamente tentare di contentare il pubblico più grosso; ma forse un Amonti più preciso e più calcolatore avrebbe potuto ottenere la vittoria prima del limite. Da tutto questo caos chi ne è stato meno avvantaggiato è stato proprio il malcapitato Niche, il quale non solo ha inutilmente tentato di stare in piedi, ma ha ricevuto una di quelle bastonature che si risentono per tutta la vita. Per ben sei riprese, abbiamo veduto un Amonti intento a tirare colpi tremendi alla figura e al viso, e un Niche completamente groggy che sballottava ora a destra ora a Rinaldi, il qua[illegible] ha ben altre ambizioni e ben altri numeri della vittima predestinata Niche.

La riunione che aveva iniziato non certo favorevolmente allo spettacolo, si è andato migliorando negli ultimi due incontri dei quali, il più importante è già stato commentato. L'altro, quello che vedeva opposta la rivelazione Morini all'argentino Gomez, non ha tradito le aspettative. Il leggero Morini, ha confermato le sue spiccati doti di gladiatore già sperimentate nel precedente incontro con Caruso; ma d'altra parte ha anche fatto vedere i limiti dei suoi mezzi. L'argentino Gomez, che certamente non aveva preso sul serio l'incontro, si è trovato nell'infelice situazione di dover fermare le irruenti azioni del torinese. In condizioni normali di forma, sarebbe stato per lui normale inquadrare l'avversario per poi stroncarlo con colpi corti e precisi, ma a corto di allenamento ha stentato sino all'ultima ripresa per trovare lo spiraglio necessario, per arrestare definitivamente il rivale.

Morini dal tipo ultra generoso che è, per nulla intimorito dal nome dell'avversario, ha condotto il match alla garibaldina, anche se è stato agevolato dal direttore di gara che gli ha permesso di usare anche i colpi irregolari (colpire con le mani aperte e a martello è rigorosamente vietato dal regolamento). Di contro Gomez, che si trova sempre a disagio quando viene investito da uomini che non lasciano il respiro, ha indugiato troppo nel prendere l'iniziativa, cercando di trovare il tempo per colpire Morini di rimessa. A tratti gli è riuscito, e in quelle poche volte l'avversario è stato

ripresa. Morini che forse risentiva del forcing indiavolato imposto sin dall'inizio della prima ripresa, è stato centrato da un diretto destro doppiato immediatamente da un preciso e corto gancio sinistro dell'argentino, il quale ha suonato l'italiano. Gomez ha capito che il momento era propizio per raggiungere l'insperata vittoria per K.O., e si è avventato sull'avversario tempestandolo di colpi. A questo punto è intervenuto il provvidenziale (per Morini) intervento dell'arbitro, che messosi tra i due pugili, ha iniziato il conteggio. Arrivato all'ottavo secondo l'arbitro ha invitato Morini a riprendere il combattimento senza accorgersi che il pugile era ancora appoggiato alle corde e quindi non era stato regolare interrompere il conteggio. Dopo che l'arbitro ha perso tempo per ricondurre Morini al centro del ring, è ripresa ormai l'impari lotta, e Morini ha dovuto subire una punizione che, fortuna per lui, è durata per il minuto rimanente alla fine del combattimento. Il verdetto di vittoria per Morini è forse giusto per la freddezza del risultato del cartellino, ma rimane per l'italiano una vittoria di Pirro, e per l'argentino una sconfitta che non è una vittoria per K.O. solo per la bontà dell'arbitro.

Nell'incontro Proietti-Furio, il medico di servizio ha posto fine al match all'inizio della quinta ripresa, per una ferita riportata dal

unta di rifarsi di Proietti ai danni di Furio che già contava una vittoria ai punti. Nelle quattro riprese vedute, possiamo solo dire che forse Furio non è adatto per la boxe di Proietti. Il romano che boxa in bello stile, ha il suo punto debole in alcune pause che rallentano la sua azione. E Furio non è avversario che lascia respiro con la sua boxe personalissima che rasenta qualche volta il codice delle scorrettezze. Al momento della sospensione Furio aveva già iniziato il suo forcing che stava dando i suoi frutti in quanto Proietti non riusciva a neutralizzarlo. Ad una boxe di Furio, impostata con colpi portati a media distanza, non c'era stata una contropartita del Romano nei colpi portati a due mani da lontano, ragione per cui dubitiamo che con il proseguio delle riprese, Proietti avrebbe potuto imporre la sua superiore scelta di tempo.

Priami, che nel precedente incontro a Roma con Sinacori era stato leggermente premiato dalla giuria conquistando un pari, ha dovuto rilasciare quel premio, questa volta in favore del peso gallo Ugo Milan.

Priami era riuscito ad imbrigliare la monotona azione del veneziano, colpendo sempre di rimessa, mandando a vuoto il gancio destro di Milan. Le riprese hanno vissuto sempre su queste due azioni, e quando il sardo si avviava verso la vittoria netta, alla sesta ripresa un gancio destro dell'av-

regolamentari 8[illegible] subito e ha sapu[illegible] le bordate di Mi[illegible] zato dall'insperat[illegible] Questi nella setti[illegible] to colpo su colpo [illegible] ripresa, pur senz[illegible] te prevalso. Forse [illegible] ambedue i pugili [illegible] convinto i giudic[illegible] se a nostro av[illegible] mente prevalso.

La presentazion[illegible] mo compaesano [illegible] fettuata nel migli[illegible] sario Hohmann ([illegible] è riuscito ad imb[illegible] da, che per la v[illegible] lineare. Ghedda [illegible] chiatore, non è ri[illegible] giusta allo sprov[illegible] che se effettivam[illegible] il bresciano ha s[illegible] non avendo i req[illegible] ra, almeno per o[illegible] « promessa ». Sar[illegible] a Rinaldi ed a M[illegible] plesso discreta, [illegible] tempi che corron[illegible] tata da un afflus[illegible] blico romano.

Amonti è intento a tirare colpi tremendi al viso. Niche

Da tutto il caos che è venuto f[illegible]

riprese finali. Con Morini in vantaggio nel punteggio, si è arrivati alla tragica ultima ripresa. Morini che forse risentiva del forcing indiavolato imposto sin dall'inizio della prima ripresa, è stato centrato da un diretto destro doppiato immediatamente da un preciso e corto gancio sinistro dell'argentino, il quale ha suonato l'italiano. Gomez ha capito che il momento era propizio per raggiungere l'insperata vittoria per K.O., e si è avventato sull'avversario tempestandolo di colpi. A questo punto è intervenuto il provvidenziale (per Morini) intervento dell'arbitro, che messosi tra i due pugili, ha iniziato il conteggio. Arrivato all'ottavo secondo l'arbitro ha invitato Morini a riprendere il combattimento senza accorgersi che il pugile era ancora appoggiato alle corde e quindi non era stato regolare interrompere il conteggio. Dopo che l'arbitro ha perso tempo per ricondurre Morini al centro del ring, è ripresa ormai l'impari lotta, e Morini ha dovuto subire una punizione che, fortuna per lui, è durata per il minuto rimanente alla fine del combattimento. Il verdetto di vittoria per Morini è forse giusto per la freddezza del risultato del cartellino, ma rimane per l'italiano una vittoria di Pirro, e per l'argentino una sconfitta che non è una vittoria per K.O. solo per la bontà dell'arbitro.

Nell'incontro Proietti-Furio, il medico di servizio ha posto fine al match all'inizio della quinta ripresa, per una ferita riportata dal pugile romano. È sfumata quindi la possibilità di rifarsi di Proietti ai danni di Furio che già contava una vittoria ai punti. Nelle quattro riprese vedute, possiamo solo dire che forse Furio non è adatto per la boxe di Proietti. Il romano che boxa in bello stile, ha il suo punto debole in alcune pause che rallentano la sua azione. E Furio non è avversario che lascia respiro con la sua boxe personalissima che rasenta qualche volta il codice delle scorrettezze. Al momento della sospensione Furio aveva già iniziato il suo forcing che stava dando i suoi frutti in quanto Proietti non riusciva a neutralizzarlo. Ad una boxe di Furio, impostata con colpi portati a media distanza, non c'era stata una contropartita del Romano nei colpi portati a due mani da lontano, ragione per cui dubitiamo che con il proseguio delle riprese, Proietti avrebbe potuto imporre la sua superiore scelta di tempo.

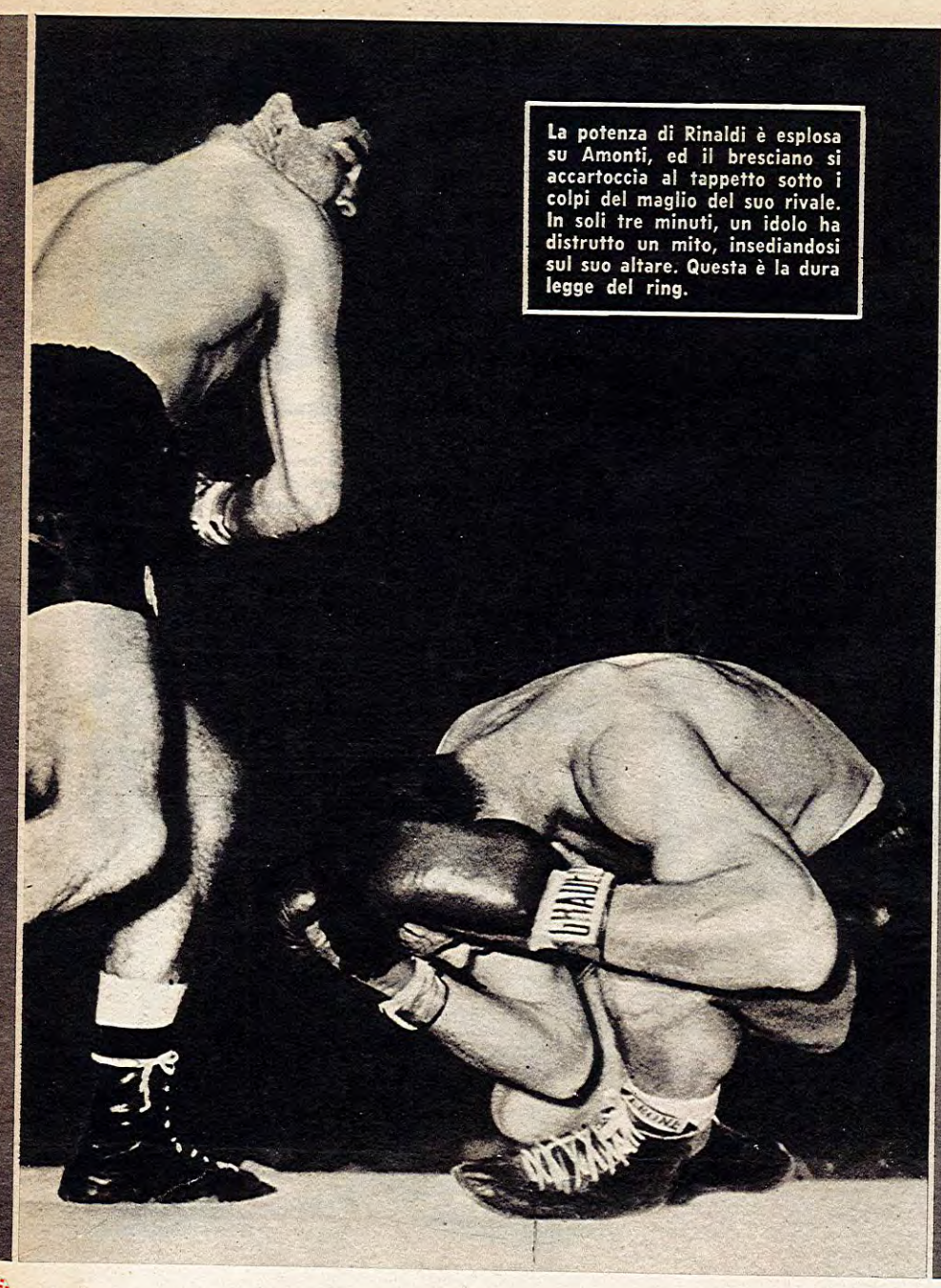
Priami, che nel precedente incontro a Roma con Sinacori era stato leggermente premiato dalla giuria conquistando un pari, ha dovuto rilasciare quel premio, questa volta in favore del peso gallo Ugo Milan.

Priami era riuscito ad imbrigliare la monotona azione del veneziano, colpendo sempre di rimessa, mandando a vuoto il gancio destro di Milan. Le riprese hanno vissuto sempre su queste due azioni, e quando il sardo si avviava verso la vittoria netta, alla sesta ripresa un gancio destro dell'avversario gli ha fatto subire il conteggio dei regolamentari 8". Per la verità si è ripreso subito e ha saputo controllare agevolmente le bordate di Milan che era stato galvanizzato dall'insperato atterramento di Priami. Questi nella settima ripresa ha controbattuto colpo su colpo l'avversario, e nella ottava ripresa, pur senza brillare aveva leggermente prevalso. Forse l'applauso del pubblico ad ambedue i pugili alla fine dell'incontro, ha convinto i giudici a dividere la posta, anche se a nostro avviso, Priami aveva leggermente prevalso.

La presentazione di Ghedda, mediomassimo compaesano di Amonti, non è stata effettuata nel migliore dei modi. Il suo avversario Hohmann (un peso welter ingrassato), è riuscito ad imbrigliare il giuoco di Ghedda, che per la verità, è molto semplice e lineare. Ghedda che ha fama di gran picchiatore, non è riuscito a infilare la stoccata giusta allo sprovveduto tedesco, e pensiamo che se effettivamente esiste questa potenza, il bresciano ha solo questa arma, ma che non avendo i requisiti per metterla in opera, almeno per ora è prematuro parlare di « promessa ». Sarebbe un offesa ad Amonti, a Rinaldi ed a Mazzola... Riunione nel complesso discreta, tenendo presente anche i tempi che corrono, non certamente confortata da un afflusso in gran massa del pubblico romano.

SALVATORE GERBINO

DEMOLISCE NICHE



La potenza di Rinaldi è esplosa su Amonti, ed il bresciano si accartoccia al tappetto sotto i colpi del maglio del suo rivale. In soli tre minuti, un idolo ha distrutto un mito, insediandosi sul suo altare. Questa è la dura legge del ring.

Innalziamo con giubilo Rinaldi, ma non affossiamo stupidamente Amonti!

A 22 anni non esistono drammi!

di

Franco Dominici

Pugni di Schoeppner + potenza di Rinaldi + eccedenza di peso. La formula ha dato Amonti K.O. Quando si scoprirà quale di queste componenti ha contribuito in maggior misura a provocare il K.O., sarà lecito parlare della carriera di Amonti e delle sue possibilità residue in campo internazionale. Abbandoniamo perciò, per il momento, questa pretesa, e fermiamoci a guardare Amonti al tappeto. Eccolo, è a terra per la seconda volta: suona il gong, forse si salva, alza la mano, si arrende; dunque è la fine. (In questo momento, indubbiamente, si spezza un filo di quelli che reggono la nostra boxe: qualunque cosa succeda adesso).

È suonato il gong, eppure si è arreso, senza neppure tentare di raggiungere l'angolo. Lo aiutano a riprendersi, lo accompagnano nel camerino. Andiamo a trovarlo: ha una crisi di pianto. Adesso è solo il ragazzo di ventidue anni: il poderoso atleta, composto di forza, di volontà, di orgoglio, in questo momento è distrutto. Lasciamogli finir le legrime di ragazzo infelice. Poi egli stesso prende a dire quel che gli altri stanno per chiedergli: « *Non ho sentito il gong: avevo male alla testa e non vedevo. Non vedevo . . .* »

Il dramma di Amonti cominciò al primo destro di Rinaldi

Non vedeva. Il colpo di Rinaldi, il crochet destro, ma largo, quasi in volgare sventola, lo aveva raggiunto alla tempia.

Dal *trance* agonostico era caduto nel *trance* traumatico.

Sappiamo dunque che mai egli avrebbe potuto riprendere il match.

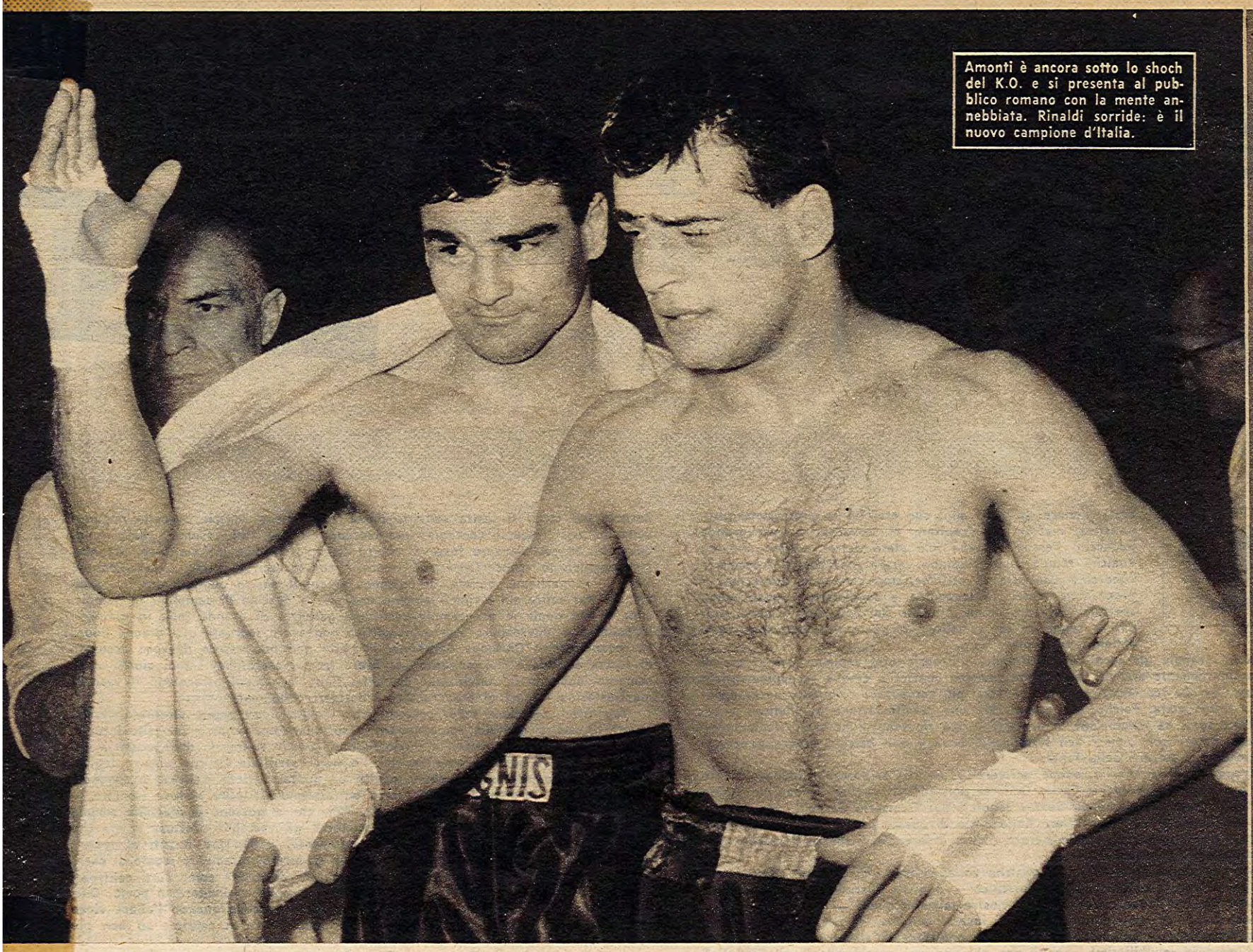
Si apriva il dramma di Amonti e si concludeva, volgendo al positivo, quello di Rinaldi. Egli, Rinaldi, compiva un salto goffo e finiva a terra: quasi si rotolava nel tappeto ed era felice di rotolarsi. Il *trance* di Rinaldi era di beatitudine.

Dalla vittoria su Mazzola alla sconfitta contro Wemhoner

Il dramma di Rinaldi era quello di un pugile incapace di esserlo compiutamente. Cioè: un atleta dalla struttura fisica, dal temperamento, dalla potenza singolari, ma da una quasi assoluta incapacità di disciplinare queste qualità, di organizzarle in uno stile. Gli era quindi successo di passare da vittorie clamorose a sconfitte avvilenti. Dalla vittoria su Mazzola alla sconfitta con Wemhoner. Questo risultato, soprattutto, che aveva conciso con il suo esordio a Milano, gli era costato quel po' di credito che era riuscito a racogliere. A Milano egli era apparso, soltanto atleta e non pugile. Se fosse stato battuto anche da Amonti, Rinaldi avrebbe potuto concludere che il suo breve tempo si era già chiuso. Invece, Amonti si era arreso e lui, Rinaldi, si rotolava felice al tappelo.

Era diffusissima la sensazione che Rinaldi avrebbe potuto vincere prima del limite, colpendo solido nelle prime riprese. Perchè a Roma, poco tempo fa, avevamo visto Amonti greve di oltre ottanta chili, procedere per dieci tempi, stanco, morbido, irresoluto, contro quello spettro tedesco di Niche. Eravamo andati alla scoperta del mistero degli ottanta chili e più, ed ave-

Europa Sport. 15-3-60



Amonti è ancora sotto lo shoch del K.O. e si presenta al pubblico romano con la mente annebbiata. Rinaldi sorride: è il nuovo campione d'Italia.

vamo saputo che quello, ormai, era il peso di Amonti. Raffa e Barravecchia, beati loro, raccontavano la singolare storia di chili di frutta ingurgidati dal ghiottismo Amonti appena il giorno prima del match. La storia era vera, ma gli ottanta chili e più già esistavano. Sbiadì fin quasi a scomparire, contro Niche, la fiugra di Amonti invincibile sul piano atletico. Trascorse i primi rounds pallido, incerto.

Era chiaro che, in quelle condizioni, Amonti sarebbe risultato fortemente esposto. Ora, metteteci il fatto che Luigi Proietti, manager di Rinaldi, ben sapeva di avere in mano l'arma di battere un Amonti esposto. L'arma era la singolare potenza di Rinaldi, non totalmente conosciuta, finora, perchè mai impiegata con saggezza. Proietti, dovevate sentirlo nei giorni di vigilia, durante la preparazione di Rinaldi: stava svolgendo una curiosa opera di suggestione, stava convincendo Rinaldi che il match sarebbe stato a lui propizio, anzi valido, solo nelle prime riprese. Poi ci sarebbe stata la tempesta dei pugni di Amonti.

Dietro le quinte l'impresa perfetta di Proietti

Voce stolta è quella che pretende di affermare che i colpi di Rinaldi sono stati fortunati. Egli sapeva di dover incalzare nel primo round e nel secondo. L'opera di Proietti aveva raggiunto il suo effetto, la suggestione era completa. Alla vigilia, Rinaldi diceva, candidamente, di non veder scampo per Amonti. Sbalordiva la sua assoluta convinzione.

Adesso, si può confermare che il previsto pallore di Amonti, prima che egli salisse al ring, era il pallore di una già profonda stanchezza. Rinaldi, tutto conquistato dalla sua arditissima convinzione, muoveva all'assalto: e si compiva subito la fatalità. Prima il sinistro poi il destro, uno alla figura l'altro alla mascella, raggiungevano Amonti e lo abbattevano. Egli si rialzava e pretendeva di riprender subito la boxe, senza coprirsi, senza rifugiarsi, senza cercar rimedio. Quasi riusciva a convincere di essersi ben ripreso: poi, schivando, si piegava sulle gambe e quasi cadeva. Un grido di Proietti, e Rinaldi si avventava. Il suo destro arrivava ancora, al volto, sulla tempia. *Non vedevo, non vedevo*, diceva Amonti più tardi.

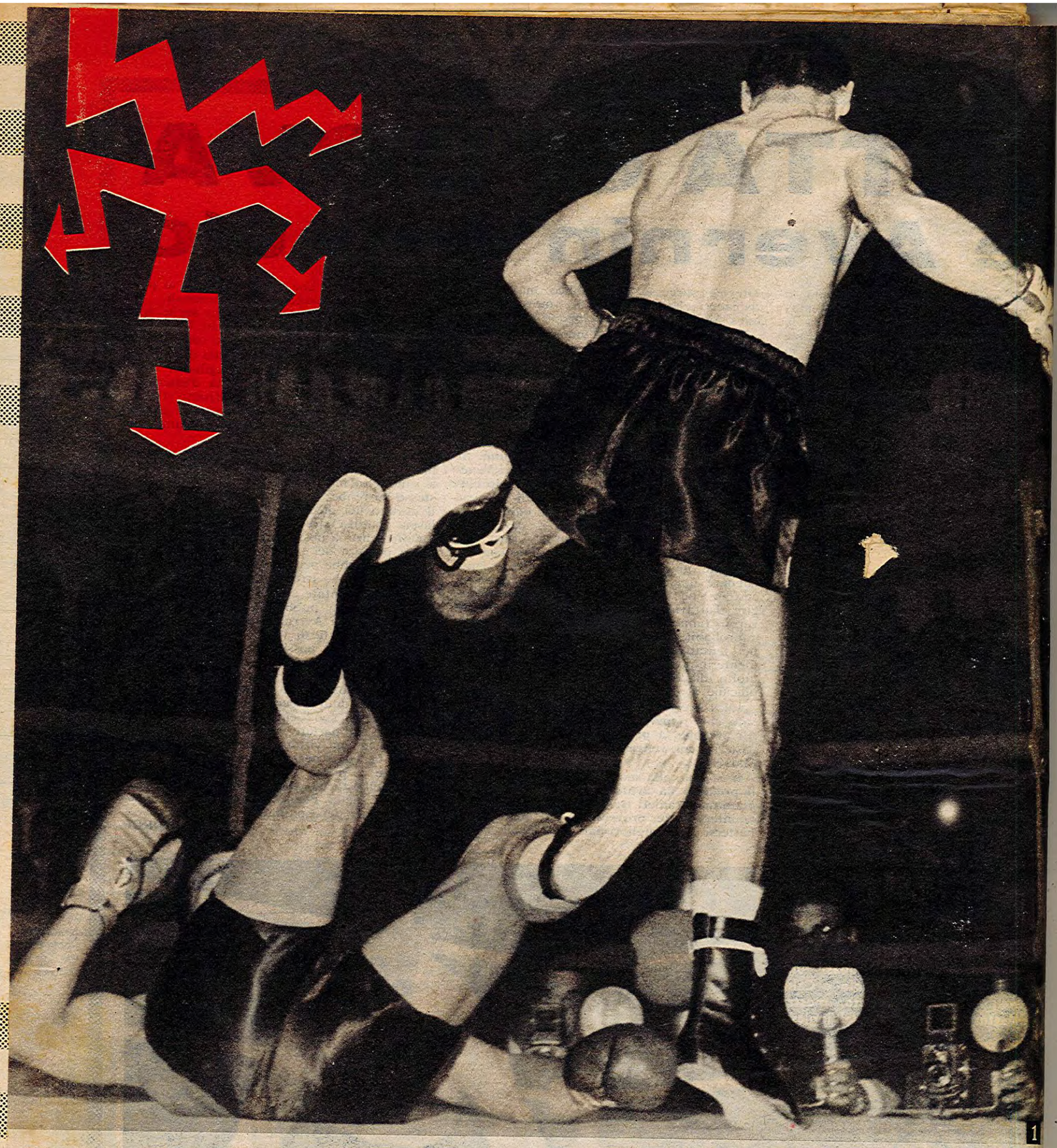
Nel sottoclou c'era poco da apprezzare

Finiva pure l'imbattibilità di Fanfoni; e, peggio, emergevano vistosi difetti nella sua personalità tecnica. Bello il suo colpo in allungo, ma non sempre rapido, e Serti lo evitava comodamente. Poi Serti si faceva sotto, e nella boxe corta Fanfoni niente ci capica. Si è visto che, quando è attaccato, egli poco conclude.

Si è visto anche che Sitri sta perdendo ritmo. Adesso egli spesso aspetta l'avversario: e il ritmo è invece l'unica sua risorsa.

Si è visto che l'aggressività di Salvatore Manca ben gli vale il diritto di battersi per il titolo italiano. Manca adesso non spreca più tanti colpi. Spano lo ha confuso quando erano al corpo a corpo; ma le cose più valide, sono state compiute da Manca, aggressivo, solido.

Si è visto che Altana deve imparar tanta boxe.



1

AL "PALAZZETTO" ROMANO

LA "FOLGORE" ABBATTE LA "QUERCIA"

BOXE - MEL - Mondo Sportivo Mate - 20.3.

Roma, *marzo,*

La folgore Rinaldi si è abbattuta sulla quercia Amonti, frantumandola. Erano trascorsi appena 180" quando il Palazzetto dello Sport cadde in un silenzio tombale. Lo stupore della folla che non credeva ai propri occhi, sfociava in un applauso scrosciante nei confronti del nuovo Campione d'Italia, il quale, dalla gioia, effettuava sul ring, un salto in alto da far invidia anche a Thomas. Che cosa era successo? Perché tanto stupore per la vittoria fulminea di Rinaldi?

Era successo che Amonti iniziando il combattimento alla sua maniera lenta e apatica, aveva permesso a Rinaldi di preparare la base per lanciare uno dei suoi micidiali colpi demolitori. All'8" Amonti ritornava a combattere e l'avversario calmissimo ripreparava il secondo colpo che doveva fruttargli il titolo italiano. Se stupore vi è stato, è perché alla vigilia dell'incontro non era stata fatta una analisi approfondita delle doti dei due atleti.

Noi nel precedente numero quasi anticipammo un pronostico azzardato, che si è poi dimostrato il più veritiero. Amonti è un pugile tardo a mettersi in azione, e quello che più conta, nelle riprese iniziali nelle quali cerca il ritmo, non ha una copertura efficace anche perché è pressoché digiuno di nozioni difensive.

Rinaldi dall'altra parte, è un pugile che proprio all'inizio dà il massimo del suo rendimento. Il ragazzo è sciolto e pertanto i suoi colpi sono efficacissimi; sa veramente boxare e dimostra di avere i numeri dell'atleta di classe. Solo nella seconda parte del match, a volte, si disunisce e forse questo aveva fatto pendere la bilancia dei critici in una vittoria di Amonti sul finale. Non era stata data molta importanza alle prime riprese; ma poiché queste esistono in un match, prima delle altre, la soluzione avuta al Palazzetto, considerando le differenti caratteristiche degli avversari, era l'unica risultanza di un pronostico, ardito quanto si vuole, ma il più reale. La stampa si è sbizzarrita nelle interviste post-match dei due antagonisti; sono state portate in ballo, presunte licenze prese da Amonti negli allenamenti; si parla di rivincita ecc. ecc. Da parte nostra pensiamo che la partita Rinaldi-Amonti è chiusa, in quanto riteniamo Amonti il classico uomo fatto « su misura » per Rinaldi. A meno che l'ex Campione d'Italia non riesca in futuro, a cambiare carattere e modo di combattere.

Ora nei medio massimi conta solo Rinaldi, il quale può dare veramente grandi soddisfazioni, se non si monta la testa, ai tifosi italiani. E diciamolo pure: quando un pugile ha la potenza dell'anziate, tutti i traguardi sono possibili. Verso il titolo Europeo di Schoeppner, un solo ostacolo si presenta a Rinaldi; la semifinale con il francese Ballarin. Noi cercheremmo di aggirare l'ostacolo perché Ballarin è un avversario difficile e che difficilmente si espone ai colpi, come lo Jannilli di recente memoria. Siamo solo fiduciosi in Proietti, che conoscendo il suo mestiere, farà l'impossibile pur di non combinare l'incontro con il francese. Il match Rinaldi-Ballarin non deve effettuarsi, per non compromettere l'avvenire del neo Campione d'Italia. Questi ha ormai i meriti e il diritto di misurarsi con il titolare, senza aver bisogno di dare altre dimostrazioni di valore in inutili semifinali.

Parlato dell'incontro principale non c'è bisogno di dilungarci sugli altri incontri, i quali avevano solo lo scopo di riempire il tempo d'attesa al bigmatch.

Nei piuma lo spezzino Serti ha non poco faticato per superare lievemente Fanfoni. L'incontro è passato inosservato agli occhi degli spettatori anche perché disputato dopo l'incontro Rinaldi-Amonti e il pubblico era tutto preso dai commenti di esso.

Sitri, Campione d'Italia dei pesi gallo, ha stentato a trovare il ritmo giusto, ma appena lo ha raggiunto è stato salutare per Giusti l'intervento davvero provvidenziale del medico di servizio. Era inutile continuare; troppa differenza esisteva tra i due avversari. L'incontro che ha elettrizzato un po' gli spettatori è stato quello disputato tra i pesi mosca Manca e Spano. Trattandosi però di due pesi piccoli che non hanno il colpo risolutore l'incontro è vissuto della velocità e della tecnica dei due pugili, i quali nulla hanno lasciato d'intentato per superarsi. Le prime quattro riprese sono state appannaggio di Manca, mentre le altre di Spano; e poiché l'incontro era fissato sulla distanza delle 8 riprese, giusto è stato il verdetto di parità, anche se la maggior parte dei tifosi aveva intravista una leggera supremazia di Spano che ha terminato l'incontro in crescendo.

Nel match d'apertura ha fatto la sua apparizione la « promessa » Altana opposto al mediomassimo Fuga. Come già detto in altra occasione per l'altra « promessa » Gheda, sarebbe opportuno non presentarli come tali, al pubblico romano, che conosce già i grossi calibri come Rinaldi, Amonti e Mazzola.

Per ora in questa categoria, essendo giovani i tre menzionati « grandi », non esistono « speranze »; ma esiste solo la certezza, che le promesse attuali rimarranno tali sino a che incontreranno avversari mediocri.

La riunione è stata teletrasmessa quasi per intero, e ancora una volta è stato dimostrato che quando la TV entra in una manifestazione di boxe, porta male all'organizzatore.

SALVATORE GERBINO

1 Il destro di Rinaldi ha già raggiunto la mascella di Amonti che crolla di schianto al tappeto. Il match era iniziato da poco.

2 Amonti già in piedi viene contato dall'arbitro, riprenderà il combattimento alquanto affannato e in stato di netta inferiorità.

3 Lo « scontro » è terminato, è durato tre soli minuti. Giulio Rinaldi conforta lo sfortunato Amonti ex campione italiano.

MARTEDI' A ROMA PER IL TITOLO ITALIANO DEI PESI MEDIOMASSIMI

Sante Amonti all'appuntamento con Rinaldi, lo sfidante di turno

L'appuntamento di Sante Amonti con Rinaldi è per le 22.30 di martedì sera al Palazzetto dello Sport di Roma. Dopo sospensioni, rinvii, incertezze sta ora per scadere l'ultimo momento d'attesa. L'appuntamento questa volta non si rimanda e l'incontro ha una sola posta: il titolo italiano.

Così, dopo essere passata da Mazzola a Baccheschi, da questi ad Amonti che la tiene ancor oggi saldamente in sue mani, la cintura tricolore dei mediomassimi è nuovamente in palio. Sante Amonti, campione in carica, si appresta per la seconda volta a difendere il suo titolo dall'assalto dello «challenger» di turno. La prima volta toccò a Rocco Mazzola di dare l'assalto al trono del re dei mediomassimi italiani. Con non molta fatica Amonti seppe resistere e dominò il rivale. Fu lo scontro fra un atleta ricco d'esperienza, un poco avanti con gli anni però, ed un ragazzo dalla vitalità prorompente anche se dalla boxe meno scintillante.

Prevalse la vitalità d'Amonti, un Amonti che, a detta di quanti ebbero ad assistere all'incontro, diede dimostrazione d'una maturità pugilistica che gli era stata sino ad allora sconosciuta, un Amonti che fu tale in seguito solo nell'incontro di Dortmunt con Schoeppner. Martedì, in un certo senso, le posizioni saranno invertite. Lo sfidante Rinaldi è giovane, un atleta quanto Amonti pieno di vitalità, un pugile sicuramente fresco, fisicamente integro, con un bagaglio di classe abbastanza notevole, con un desiderio vivo di strappare il titolo al bresciano.

Qualche settimana fa Amonti combattè a Roma contro un pugile tedesco: Niche. Non si produsse in una grande prestazione, vinse, ma senza strafare, non cercò preziosismi tecnici, ma andò via abbastanza cauto agli inizi per stringere poi i tempi della sua azione e terminare in crescendo, un crescendo sostanzialmente forte, ma non siglato da raffinatezze. Ci fu un commentatore che scrisse in quella occasione di Amonti solo per dire che il bresciano si era palesato pugile di sconcertante ingenuità. Rinaldi, l'avversario di martedì, che come spettatore assisteva al match, si abbandonò alla fine ad una dichiarazione, forse non molto cauta. In breve disse che se avesse avuto fra le mani l'Amonti che aveva affrontato Niche l'avrebbe ridotto in polvere. Chiaramente tali parole sanno d'aria di Guascogna sposata a quella del litorale d'Anzio dove Rinaldi ha avuto i natali e dove tuttora risiede. Perchè Amonti può mancare di classe, di stile e di tecnica ma non vale mettersi sotto il tiro dei suoi pugni comunque sia. E poi, soprattutto, non bisogna stuzzicarlo con affermazioni che ledano il suo amor proprio di pugile e mettano in forse il suo valore.

Il bresciano, che si diceva fosse a Milano per gli allenamenti, è tornato invece a Brescia proprio l'altra sera e ieri siamo andati a raggiungerlo nella palestra della Frabosk per sentire le sue ultime impressioni prima del match di martedì. D'un umore stranamente cupo l'abbiamo trovato, ed intento in un lavoro di preparazione intenso e serrato.

Abbiamo voluto chiarire con lui la questione della sede di allenamento e sull'argomento Amonti è stato molto esplicito. Un giornale aveva scritto di lui che pur di spendere una lira si farebbe uccidere e per tale fatto rifugge dallo stare a Milano, dove incontrerebbe spese e soprattutto non è d'accordo sul fatto di dover pagare degli «sparrings partners» che gli costerebbero profumatamente. Tutto questo — lo dichiara l'interessato — non è vero affatto.

Amonti è legato alla sua palestra bresciana per una forma di scaramanzia — non sarebbe il solo al mondo — inoltre della palestra di Milano non gli va il modo con cui questi allenamenti sono condotti. «Ho incontrato Calzavara — diceva — e Frigerio, ma non mi sono trovato a mio agio. Ti danno l'impressione di volerti mettere nei guai. Quando vai avanti pur sciolto e cauto ti mettono contro i gomiti e arrischi di romperti le mani; quando ti metti lì ad aspettare i loro colpi e li lasci venire a tiro per abituarti al clinch non perdono occasione per piantarti addosso pugni da k. o.

«Io — continua Amonti — non mi alleno per fare le botte. Queste semmai le faccio sul ring quando devo e vale la pena di farlo, ma non così senza scopo e senza costrutto». Il ragionamento non fa una grinza ci sembra. Una cosa è l'allenamento, un'altra il match vero e proprio. E così Amonti se ne è tornato a Brescia con gli «sparrings partners» usuali.

Trapletti, peso massimo, fa con lui tre riprese. E' più alto di lui, la stessa statura di Rinaldi. Con lui Amonti si allena alla misura, a schivare i colpi che vengono da lontano, a parare le botte al volo. Poi ci sono Gheda e Bontempi che lo mettono alla frusta nel combattimento ravvicinato e da ultimo Luccherini, un grano di pepe, che sfoggia una varietà di colpi da far girare la testa ed è veloce, inafferrabile, insidiosissimo così da farlo correre.

Con loro Amonti è a suo agio. Ha lavorato molto ed ha lavorato bene. Fisicamente si sente a posto e questo per lui vuol dire vigore, forza, energia da far esplodere al momento buono. Spera in bene pur senza abbandonarsi all'ottimismo. Gli è rimasta di traverso la dichiarazione di Rinaldi e si indovina che ha tutta l'intenzione di fargliela ingoiare. Dovrebbe proprio riuscirci soprattutto se si coprirà bene in apertura, lasciando sfogare l'avversario e contrandolo con durezza. Lui è il campione: allo sfidante l'attacco.

Comunque questa volta i bresciani non resteranno a bocca asciutta. Finalmente la televisione trasmetterà un match di Amonti e con tutta certezza a Brescia, nei bars, si farà il tutto esaurito. La concessione è costata alla TV pare due milioni che andranno alla ITOS. Quest'ultima comunque conta di fare egualmente il tutto esaurito e dovrebbe senza dubbio riuscirci.

Da Brescia Amonti partirà lunedì mattina alle undici ed in serata sarà a Roma per quell'appuntamento del giorno successivo al quale non può mancare, per un incontro che dovrebbe ancora una volta dire come in Italia sia lui il più forte.

Luciano Mainardi

A ROMA PER IL TITOLO DEI MEDIOMAS

RINALDI

6-3-60

mai così in forma è sicuro di

AMO

ROMA, 5. — Lunedì scorso, il medio-massimo Rinaldi, che martedì prossimo incontrerà Amonti per il campionato italiano della categoria, è entrato nella fase più intensa della preparazione: 16 chilometri di footing lungo il litorale di Anzio e 16 riprese tra guanti e attrezzi. Prima d'ora non aveva mai raggiunto tale quota. Il suo peso non supera i kg. 78,500 e il suo morale è altissimo. Quest'ultima affermazione, «il morale è alto», che appare con l'assiduità di una frase fatta quando si illustri lo stato di forma di un atleta, questa volta ha speciale ragione d'essere. Rinaldi, infatti, nel suo intimo è convinto di battere Amonti come lo è un derviscio dei piaceri che lo aspettano nell'aldilà.

La convinzione del derviscio-Rinaldi nacque circa un mese fa, quando egli assistette alla mediocre prestazione di Amonti contro Niche ed ebbe facoltà di svilupparsi ed assumere le proporzioni attuali per merito del trattamento che il bresciano ebbe a subire dinanzi a Langford. Non dipende in ogni modo dallo stato d'animo che impone la vigilia di un match importante, ma è frutto di meditazione, passata attraverso l'esame dei fatti i quali ricordano che Rinaldi ha sconfitto sia il tedesco Niche sia il nigeriano Langford senza eccessiva difficoltà.

Il risultato dei soliloqui giornalieri di Rinaldi durante le galoppate mattutine di chilometri e chilometri di fronte al mare, vogliono che il campione d'Italia attraversi un periodo di crisi per niente trascurabile. Se chiedevate a Rinaldi, qualche mese fa, un pronostico sul match, l'avreste trovato piuttosto reticente. Oggi è diverso. Non che si lasci andare a dichiarazioni avventate, anzi, rifugge dal dire esplicitamente che vincerà l'incontro, ma predice che, se Amonti non sarà in forma splendida, martedì prossimo non lascerà al «Palazzetto» soltanto il titolo, ma anche un brutto ricordo ai suoi tifosi. In definitiva, Rinaldi pensa che se Amonti si presenterà nelle condizioni in cui mostrò di essere dinanzi a Niche, saranno guai per lui. Se qualcuno gli obietta che il match con il tedesco non era impegnativo e che il bresciano deve averlo preso, come suol dirsi, sottogamba, Rinaldi si impermalisce e risponde che in quell'occasione, prima di sapere che il suo avversario sarebbe stato Niche, Amonti sapeva che avrebbe incontrato lui stesso. Rinaldi (per l'infortunio occorsogli alla mano, l'anziate fu sostituito infatti da Niche) e che non poteva aver preso «sottogamba» la preparazione di un incontro per il titolo e, infine, che non avrebbe dovuto presentarsi sul ring a 84 kg. circa. Probabilmente Rinaldi, tra l'altro, intende insinuare che Amonti non si mantiene al peso-limite con la facilità di un tempo e che sia costretto di conseguenza ad uno sforzo che intacca le sue energie. Personalmente non sappiamo se questo sia vero o no. Comunque, Rinaldi ne è certo ed è certo che martedì sul ring del «Palazzetto» farà un «macello».

In verità, oggi sono ben pochi coloro che si permettono di stilare un pronostico. Se lo fanno, mettono in ballo la fortuna più che il proprio intuito. Con Rinaldi non è possibile anticipare gli avvenimenti di un incontro. Il giorno della sua esibizione a Milano, per esempio, fu fischiato e qui a Roma nessuno se ne stupì. Ma neppure ci si sarebbe meravigliati se fosse stato portato in trionfo. Rinaldi, quando si presenta sul quadrato per un match impegnativo, è una carica di energia che sta per esplodere. Ci sono dei pugili, come per esempio Cavicchi, ai quali sarebbe opportuno inoculare un energetico: Rinaldi, al contrario, ha il difetto di avere troppo temperamento ed una sensibilità che, agli inizi della carriera, ha rasentato il caso patologico. Si racconta che, dopo uno dei suoi primi incontri, all'annuncio del verdetto che lo privava della vittoria, svenne.

Ovviamente, da allora le cose sono cambiate, ma prima di un match dà sempre l'idea che toccandolo con una pila faccia scintille. Il suo procuratore, per questo fatto, ha lavorato con lui più su un piano psicologico che su quello tecnico, con il lodevole risultato che, a volte, Rinaldi, come quando incontrò Mazzola, raggiunge la perfezione. A Milano, per tornare all'esempio di prima, l'idea di trovarsi in una «piazza» nuova lo innervosì e per mascherare l'emozione, alla stessa stregua di un timido che si camuffi da spavaldo, assunse i vecchi atteggiamenti da «gigione» per i quali, un tempo, lo fischiavano gli stessi anziati.

Per concludere: se Rinaldi riuscirà a mantenersi calmo, se invece di pensare al «macello» si limiterà a cercare la vittoria come gli insegnano in palestra, potrà fare un grandissimo match. Non ci dimentichiamo che non esiste medio-massimo che abbia la sua potenza. La quale oggi, perfezionata da una tecnica tutt'altro che disprezzabile e dalla piena maturità atletica, ha raggiunto il suo grado «H».

Al match principale, martedì prossimo faranno da cornice altri quattro incontri di notevole importanza, tra i quali fanno spicco Sitri-Priami e Fanfoni-Serti. Il primo match tra Sitri e Priami, sostituisce quello tra i medi Scisciani e Boi, rinviato per un infortunio occorso a Scisciani durante l'allenamento. Non meno interessante la prova tra Spano e Manca, terzo confronto della serie.

Roberto Fazi

Ecco il dettaglio del programma: medio-massimi (campionato italiano della categoria): Sante Amonti (Brescia, detentore) contro Giulio Rinaldi (Anzio, sfidante); piuma: Fanfoni c. Serti; gallo: Sitri c. Priami; mosca: Manca c. Spano; medio-massimi: Altana c. Fuga.